

«A essi non impongo frontiere né limiti di tempo, perché ho concesso loro un *imperium* senza fine»

# Globalizzazione “ante litteram”

Mauro Scacchi

**R**oberto Genovesi è un giornalista che ha ricoperto e ricopre incarichi di rilievo alla RAI, ha realizzato fumetti storici e scritto il romanzo di fantascienza *Inferi on Net* (Mondadori, 2000). Docente universitario di “teorie e tecniche dei linguaggi multimediali interattivi e grande esperto di videogiochi, dallo stile utilizzato in questo suo ultimo libro pare non sia neppure estraneo ai giochi di ruolo vecchia maniera (un tavolo, quattro amici, dadi e un po’ di fantasia).

*La Legione Occulta dell’Impero Romano* (Newton Compton, 2010 Roma) è un fantasy storico. Giulio Cesare crea in segreto la Legione Occulta, Ottaviano Augusto la rende più forte e le regala il motto *vigiles in tenebris*. Una legione peculiare in cui a legionari in senso stretto si affiancano specialisti della magia. Questi ultimi intervengono quando la sola forza delle spade non basta, quando è nel trascendente che si decidono le sorti di uno scontro. Attiva soprattutto lungo i confini (*limes*), la legione

ha presidi in tutto l’Impero. Ragazzini dai particolari talenti vengono scovati in ogni provincia e poi addestrati dal Prefetto Victor Julius Felix, un legionario dal passato tormentato. Tra di loro spiccano Jago il lusitano, il cieco che stringe patti con le divinità, Dryantilla la veggente e Sibiam il manipolatore di metalli. L’Autore ci presenta scorci del loro passato e ci narra le loro gesta. *La Legio Occulta* diviene presto leggenda vivente, sussurrata nei postriboli, nelle terme e in ogni vicolo dell’Impero.

I sacerdoti di Roma e i Pretoriani (la guardia scelta di Augusto) si sentono messi da parte e ordiscono una trama per distruggere la *Legio Occulta*. In particolare i primi non accettano l’idea che si possa trattare con gli dei (i quali devono essere solo adorati e propiziati) e pertanto ritengono che spazzar via la nuova legione gioverebbe tanto ad Augusto stesso quanto a Roma. L’Imperatore, però, nulla deve sapere del complotto. E così, come accadrà ai Templari poco meno di millecento anni dopo, il 9 settembre d.c. l’operazione scatta simultaneamente in tutte le province dell’Impe-

ro e la *Legio Occulta* viene annientata. La battaglia di Teutoburgo e quella nella fortezza di *Leptis Magna* (quartier generale della legione, in Africa) segneranno la sua fine, giustificandone la cancellazione dalla storia ufficiale.

È un testo scorrevole, l’idea di base è molto buona. Eroismo, sacrificio, amicizia e magia sono elementi portanti che rendono godibile e vendibile l’opera. La leggibilità è dovuta a un linguaggio moderno, giovanile e fruibile da larghe fasce della popolazione. Per far ciò l’autore utilizza però stilemi poco coerenti che si traducono in parole, frasi e modi di dire che nulla hanno a che spartire con la Roma antica. Si nota poi una certa confusione in alcune nozioni, come nel caso dei Druidi che vengono descritti come sacerdoti dei Germani, cosa che ci lascia quanto meno un po’ perplessi. E invece non v’è menzione del saluto romano, con gli avambracci destri affiancati e stretta al di sopra del polso, o del saluto legionario con pugno destro battuto sul petto. Il testo, molto *politically correct*, sembra inneggiare a una sorta di globalizzazione *ante*

*litteram* quando l’autore in un paio di occasioni riporta la promessa che Giove fece ai discendenti di Enea: «A essi non impongo frontiere né limiti di tempo perché ho concesso loro *imperium* senza fine». Con tale frase, infatti, l’autore non giustifica tanto la propensione alla conquista dei romani, quanto il diritto di essere romani esteso a tutti coloro che pur provenendo dalle province più remote abbiano giurato fedeltà a Roma. Giove tifava forse per l’integrazione di cui tanto sentiamo parlare oggi? L’imperialismo di Roma, in effetti, ne esce un poco malconcio.

Il romanzo ha due anime. Da un lato si utilizzano vocaboli latini e si tenta di renderlo credibile da un punto di vista storico, dall’altro si attinge a piene mani a una visione moderna del mondo. Il *climax* stenta ad ascendere, gli eroi maghi alla fine crollano per mano della spada e in definitiva anche il finale semi aperto del libro non galvanizza più di tanto.

Da leggere sotto l’ombrellone al mare, ottimo per svagarsi, il romanzo di Genovesi pecca dunque di semplificazioni eccessive, ma al giorno d’oggi questo potrebbe anche garantirgli successo imperituro.

